



## TEMPERATURA

Tutti sanno cos'è la **temperatura**: basta prendere il termometro e misurarla. Il guaio è che, fino a qualche centinaio di anni fa, i termometri non esistevano. Quando un medico latino parlava di *temperatura* di un corpo (e usava proprio la stessa nostra parola) ne indicava una proprietà vaga, simile a quello che noi potremmo chiamare costituzione, o *temperamento*. Fu un medico veneziano, Santorio, all'inizio del Seicento, a usare per primo un apparecchio, il termoscopio, per misurare e confrontare le temperature corporee dei suoi pazienti.

Tra quelli che studiano l'origine delle parole, molti pensano che ci sia uno stretto rapporto tra **tempo** (quello misurato dall'orologio) e temperatura, e non solo perché quando il tempo per consegnare il compito è quasi finito cominci a sudare. Il latino *tempus* deriva dal verbo greco *témnein*, che significa tagliare: si divide una durata in parti misurabili. La temperatura era una giusta proporzione tra parti: per esempio, tra le qualità da cui dipendeva il benessere del corpo.



La **luce** visibile ha una sua temperatura. Le luci che hanno una tinta viola o blu si dicono fredde, le luci gialle, arancione o rosse, invece, calde. Non lasciarti confondere, però: se scaldi una barra di metallo fino a renderla rovente, prima comincerà a emettere luce rossa, poi avvamperà di bianco e, a temperature ancora più alte, manderà un bagliore bluastro. La temperatura dei colori «freddi» è in realtà molto più alta di quella dei colori «caldi».



**Temperare** similmente significava «mescolare nelle giuste proporzioni», quindi addolcire, diluire, come nei **colori a tempera**, a cui va aggiunta acqua. La **temperanza** è la qualità di saper trovare la giusta misura nei propri desideri, e la *temperatura caeli*, la **temperatura atmosferica**, si riferiva alla miscela dei componenti dell'aria.



Quando una massa di aria calda si scontra con una di aria fredda può scatenarsi una **tempesta**, che rinfrescherà l'aria, abbassandone la temperatura. Anche tempesta deriva da *tempus*: *tempestas* stava a indicare un momento qualsiasi della giornata, per poi essere usata per parlare del tempo meteorologico, e infine del «brutto tempo».



Come oggi **temperi una matita**, in passato si temperavano le penne d'oca si dava loro, ancora, la misura giusta e la corretta acutezza per poterci poi scrivere con agio.



Nel Cinquecento, i missionari gesuiti in Giappone, in periodi dell'anno che chiamavano *tempora*, rinunciavano alla carne. I locali hanno imparato ad apprezzare verdura e pesce fritti in olio bollente e ne hanno conservato il nome: **tempura**.

